

Costruzioni marcate e non marcate in italiano. Il ruolo dell'intonazione.

(per il XXXI Congresso internazionale di Studi della Società di Linguistica italiana S.L.I. Padova, 25-27 settembre 1997)

Il ruolo che l'intonazione ha nella grammatica è stato ed è tuttora materia di notevole controversia. In quale misura l'intonazione è determinata dalla sintassi? Fornisce un contributo semantico indipendente? Ha funzioni pragmatiche specifiche? Se i contorni melodici hanno un significato indipendente dal contesto, come può essere caratterizzato? In questo lavoro domande come le precedenti restano sullo sfondo, ma costituiscono la base per un obiettivo più modesto: fornire una descrizione formale, in termini di fonologia prosodica e intonativa (autosegmentale) della realizzazione melodica di un certo numero di costruzioni sintatticamente marcate.

Fra frasi con dislocazioni, topicalizzazioni, anteposizioni anaforiche, tema sospeso, pronunciate in contesti atti a fornire loro naturalezza, sono state da noi analizzate acusticamente ed etichettate secondo i parametri della fonologia intonativa (cfr., per tutti, Pierrehumbert e Beckman, 1988; Ladd, 1992), usando un sistema di trascrizione che su quella teoria si basa (Avesani, 1995). L'apporto della struttura intonativa alla struttura sintattica, per quanto attiene alle costruzioni in esame, si può definire in termini specifici grazie all'identificazione di morfemi intonativi come i *toni di confine*, la cui realizzazione fonetica, assieme ad allungamenti segmentali e (occasionalmente) alle pause, segnala l'organizzazione in costituenti prosodici della frase; del tipo di *accento intonativo* e del suo luogo di associazione al testo; dei rapporti di estensione melodica (*pitch range*) tra ed entro i costituenti prosodici.

Le due letture sintatticamente possibili di una stessa sequenza "V+SN" in cui il SN abbia la funzione di oggetto o di vocativo ("Accetta(.) Giorgio") sono ad esempio disambiguate attraverso una sistematica variazione nel fraseggio intonativo (*phrasing*), che demarca, attraverso l'assegnazione dei toni di confine, un solo *sintagma intonativo* - nel caso di (V+SN oggetto) - o due *sintagmi intermedi* - nel caso di (V)+(SN vocativo) - entro un sintagma intonativo. Una assegnazione obbligatoriamente diversa degli accenti intonativi *alla frase*, assieme ad una diversa scansione intonativa (opzionale) rendono possibile la lettura non ambigua di un sintagma come topicalizzato o dislocato a sinistra ("Di libri, ne hanno sempre letti pochi" vs. "DI LIBRI ne hanno sempre letti pochi"); o come topicalizzato vs. anteposto anaforicamente ("UGUALE SORTE ebbe il secondo pentito" vs. "Uguale sorte ebbe il secondo pentito").

Più sottile e meno facile da definire è il ruolo che l'intonazione gioca nel caso di costruzioni non marcate in cui sia ugualmente possibile più di una analisi sintattica. Ci riferiamo ai casi di modificazione ambigua di un costituente. Ad esempio, una frase che contiene un sintagma preposizionale (SP) può essere interpretata in modo diverso a seconda che il SP modifichi l'intero SV o il solo SN, come nel caso seguente: "Riuscì a trovare la donna con i binocoli". Lo stesso dicasi per i casi in cui un sintagma avverbiale modifichi la frase o il solo sintagma verbale ("Lei camminava naturalmente").

Per capire quale sia il rapporto tra forma prosodica e forma sintattica in questi casi, abbiamo condotto un esperimento mirato a verificare se i parlanti italiani usino in modo sistematico variazioni nella struttura intonativa e, in tal caso, quali elementi di tale struttura siano la chiave per differenziare frasi sintatticamente ambigue. Per ogni tipo di costruzione considerata (frasi relative, sintagmi preposizionali, sintagmi avverbiali) sono state costruite tre frasi; ciascuna di esse è stata inserita in una coppia di paragrafi atti a favorire una o l'altra delle due letture potenzialmente ambigue dell'enunciato. Si è così ottenuto un totale di 18 paragrafi. I paragrafi seguenti esemplificano una lettura in cui il sintagma avverbiale modifica il SV (1), e in cui modifica l'intera frase (2).

1. Quando Carolina ebbe un brutto incidente l'anno scorso, i suoi amici si preoccuparono molto che si riprendesse completamente. Aveva fratture multiple alle gambe e si era rotta il bacino. Dopo molte operazioni e molti mesi di riabilitazione, la preoccupazione si era alleviata. Quando Carolina si presentò alla cena di classe in autunno, tutto era a posto. Lei camminava naturalmente. Sembrava esattamente quella di prima.

2. Gioietta e' molto pigra. Teo, invece, e' molto atletico e pensa che lei avrebbe bisogno di fare piu' movimento. Così' ieri le ha promesso che se lei lo avesse accompagnato a fare una camminata di un chilometro l'avrebbe portata fuori a cena. Lei camminava naturalmente. Ma camminava adagio.

Sono stati registrati sei parlanti toscani mentre leggevano a voce alta i paragrafi. La sessione di registrazione è stata preceduta da una fase di addestramento alla lettura che ci ha consentito di verificare la loro comprensione del testo. Dopo la lettura, è stato loro chiesto di rispondere a una serie di domande sulla loro interpretazione della frase chiave nei due contesti diversi. Solo le frasi di cui il parlante ha mostrato di dare l'interpretazione consona al contesto sono state isolate dai paragrafi e analizzate strumentalmente e fonologicamente.

I risultati ottenuti fino a questo momento indicano che: 1) la maggioranza dei parlanti disambigua la struttura sintattica mediante variazioni nella struttura intonativa che differiscono da struttura a struttura; 2) c'è meno omogeneità tra i locutori per quanto riguarda i mezzi intonativi usati di quanto sia stato riscontrato per la disambiguazione di frasi con duplice portata degli operatori logici (Avesani, in preparazione).

Riferimenti bibliografici

Avesani C. (in c. di pubblicazione). "I toni della RAI. Un esercizio di lettura intonativa". In *Atti del Convegno 'Gli italiani trasmessi: la radio'*, Firenze 13-14 maggio 1994, Accademia della Crusca.

Avesani C. (1995). "ToBIIt. Un sistema di trascrizione per l'intonazione italiana", *Atti delle V giornate di Studio del Gruppo di Fonetica Sperimentale*, Trento, novembre 1994.

Avesani C. e Vayra M. (1992). "Discorso, segmenti di discorso e un'ipotesi sull'intonazione". In E. Cresti, N. Maraschio e L. Toschi (a cura di), *Storia e teoria dell'interpunzione. Atti del Convegno Internazionale di Studi*, Roma, Bulzoni, pp. 355-407.

Pierrehumbert J. e Beckman M. (1988). *Japanese tone structure*, Cambridge MA, MIT Press.

Ladd R. (1992), "An introduction to intonational phonology", in G.J. Docherty e R. Ladd (eds.), *Papers in Laboratory Phonology II. Gesture, segment, prosody*, pp. 321-334.